

# **Contributo della commissione economica Partito socialista italiano Fiuggi, 2-4 dicembre 2011**

## **Premessa**

Il nostro Paese e l'Europa sono giunti ad un punto di svolta. Da questa crisi si può uscire in due modi: o con un deciso passo in avanti, costruendo la nuova Nazione europea, realizzando il naturale sviluppo della creazione dell'euro, riconquistando un ruolo primario dell'Europa nel Mondo, o con un ritorno al passato delle monete nazionali che ci porterebbero tutti ad un ruolo di marginalità.

Questa non è solo una crisi economica, è anche una crisi di valori, ed è da questi che bisogna ripartire, per ricostruire una coesione sociale, dove la valorizzazione dell'individuo non vada mai a scapito della comunità, bene supremo da preservare. E' per questo che il documento parte dalla individuazione di valori da condividere.

## **Valori e competenze**

- Riscoprire il valore del proprio Paese, come storia, tradizioni e cultura;
- Educare e sensibilizzare al valore del merito, dello studio, della formazione, dell'impegno, del lavoro;
- Introduzione del rating per le scuole di ogni grado, coinvolgendo studenti, famiglie e i vari *stakeholders* esterni;
- Valorizzare le competenze, favorendone l'emancipazione e la trasmissione delle stesse, anche tra le generazioni;
- Riscoprire il valore della famiglia, della società, dell'impresa, delle Istituzioni;
- Recuperare l'orgoglio dei primati che, nei vari campi, può detenere o raggiungere il nostro Paese;
- Educare al confronto delle idee, nel rispetto delle posizioni altrui, impostando il confronto sui fatti e non sulla aprioristica contrapposizione.

## Consumi delle famiglie

La maggioranza dei cittadini non è più in condizioni di risparmiare, viceversa sta utilizzando risorse precedentemente accumulate, è necessario quindi predisporre una serie di iniziative, rivolte alle fasce più deboli, per dare a queste un respiro economico e nel contempo stimolare i consumi primari, che siano tendenzialmente di produzione nazionale, al riguardo, è opportuno imporre alcune detrazioni d'imposta per i redditi delle persone fisiche, con prevalenza per lavoratori dipendenti e pensionati:

1. aumento della detrazione per spese mediche dall'attuale 19% al 40%,
2. aumento della detrazione per interessi su mutui prima casa alzando il tetto dei 4000 Euro,
3. possibilità di detrarre gli interessi su qualsiasi finanziamento delle persone fisiche (novità),
4. aumento delle detrazioni di spesa per la frequentazione di asili dal 19% al 40% nel limite di Euro 8000 all'anno,
5. possibilità di detrazione per acquisto di libri scolastici fino all'università (novità),
6. detrazione del 40% delle spese di manutenzione sulla prima casa. (qualsiasi spesa),
7. individuare ulteriori detrazioni per creare conflitto di interesse onde incrementare la lotta all'evasione,
8. garantire un controllo rigoroso dei prezzi dei beni caratterizzati da elevata fiscalità indiretta (prodotti petroliferi),
9. stabilire il blocco totale dei prezzi dei servizi collettivi per 12 mesi, ad esclusione dei mercati regolamentati, al fine di contenere i prezzi per gli utilizzatori e i consumatori finali. Nel caso dei servizi energetici si può pensare ad un blocco delle tariffe, solo per i clienti tutelati del mercato vincolato (essenzialmente famiglie e piccoli consumatori).

## Sviluppo

- Individuare un ristretto numero di nuove infrastrutture, a tariffa d'utilizzo, favorendo una impostazione da *Project Financing*. Per assicurare *l'equity*, favorire la creazione di un Fondo Infrastrutturale Green Field, a 30 anni, con dotazione di 3 ÷ 5 Mld/€ (sottoscritti da CDP, altre Istituzioni Finanziarie del Paese, fondo Sovrani, etc.).

Per favorire realizzazioni certe e rapide, utilizzare e modificare, al meglio ed al massimo, le leggi vigenti per i processi autorizzativi. Imporre, nei ricorsi al TAR, idonee cauzioni proporzionate al valore dell'opera;

- Perseguire la semplificazione burocratica (un certificato, una volta ottenuto, può essere indicato ma non deve essere riprodotto);
- Accelerare e semplificare la giustizia civile, allo stato lenta e farraginoso, introducendo misure atte a smaltire l'ingente arretrato, in favore di cittadini, imprese, così da incentivare investimenti stranieri allo stato frenati dai costi e dai tempi del contenzioso.
- Favorire iniziative, su scala nazionale, basate sullo sviluppo del massimo Valore Aggiunto endogeno (tipo "piano casa", nel rispetto delle norme urbanistiche, etc.);
- Destinare, a livello territoriale, una importante quota (fino al 30%) delle imposte rivenienti dalla lotta all'evasione fiscale di zona, alla riduzione degli oneri contributivi locali;
- Impegnare i singoli grandi gruppi industriali pubblici e privati a progettare e realizzare un impegnativo, specifico progetto di sviluppo e valutare e remunerare i top manager in base alla relativa realizzazione;
- Salvaguardare e tutelare il territorio, con una nuova mappa delle aree a rischio, e ricordarsi che il territorio è un corpo vivo, e come tale va trattato;
- Favorire la riqualificazione dei centri cittadini, con una pluralità di presenze, che valorizzi sia le straordinarie qualità artigianali del nostro paese che l'arredo urbano;
- *"Noi siamo ciò che mangiamo"*, Italia è la patria della buona cucina, la cui reputazione ci ha reso famosi nel mondo. E' necessaria la realizzazione di un piano nazionale per lo sviluppo della produzione agro-alimentare di qualità, nell'ambito di una politica che non è solo industriale, ma propedeutica anche allo sviluppo di un turismo, che oltre alle tradizionali caratteristiche dei beni culturali, sa offrire una capacità di accoglienza, difficilmente raggiungibile da altri Paesi ;
- Il futuro si gioca sull'innovazione tecnologica, e sulla valorizzazione dei ricercatori, per fare questo è necessario reperire risorse per fare massa critica, non bastano più le politiche nazionali è necessario un coordinamento europeo, che crei centri di eccellenza, dove l'Italia a buon titolo può rivendicare un suo ruolo.

- L'Italia è il porto naturale per il flusso delle merci in arrivo dall'Oriente, la portualità del nostro paese ha bisogno di essere infrastrutturata, sviluppando la vocazione mediterranea, e creando una grande occasione di sviluppo per il Mezzogiorno.
- promuovere l'occupazione con l'esclusione totale dei contributi previdenziali per tre anni nel caso di assunzione di lavoratori disoccupati di lunga durata (tre anni), di donne assenti dal mercato del lavoro da lungo tempo (tre anni), di giovani laureati ancora disoccupati dopo due anni dalla laurea. La crescita dell'occupazione sostiene i redditi, i consumi e la domanda interna e la produzione e stimola le imprese ad investire in produzioni nuove dato che riduce il costo del lavoro.

## Spesa pubblica

- Gli obiettivi di equilibrio di bilancio e di progressiva riduzione del debito non vanno perseguiti attraverso un ulteriore incremento della pressione fiscale (che va invece rimodulata e tendenzialmente ridotta) bensì attraverso rigorose politiche di contenimento e riqualificazione della spesa.
- A tal fine va superata la metodologia legata alla applicazione di tagli lineari alla spesa storica. Occorre applicare a tutti i centri di spesa, centrali e locali, il criterio dello "spending review" e cioè avviare programmi di analisi e valutazione e di definizione di fabbisogni standard, che consentano di razionalizzare le uscite e di ridurre sensibilmente gli sprechi. Attraverso questi processi taluni capitoli di spesa possono essere eliminati o almeno fortemente ridotti (es. quelli connessi ai trasferimenti alle regioni a Statuto speciale) e va sviluppata una cooperazione interregionale per realizzare economie di scala.
- Nel campo della sanità, ad esempio, le politiche di controllo della dinamica della spesa hanno dato risultati significativi: L'aumento reale di spesa pro-capite negli ultimi dieci anni è stata dell'1,6% contro il 4% di media dei paesi OCSE.
- Una particolare attenzione va dedicata alla riqualificazione della gestione delle politiche di welfare. Vanno introdotti standard nazionali al fine di eliminare costi inutili e allineare i costi specifici a livelli di rigorosa equità, utilizzando i risparmi ottenuti per introdurre nuovi strumenti (es. reddito di cittadinanza).
- In questo quadro la consistente riduzione dei costi della politica, aldilà della reale incidenza quantitativa in termini di bilancio, ha grande importanza. La politica deve dare

l'esempio in termini di rigore e sobrietà. Gli emolumenti vanno uniformati ai livelli europei e a quelli più bassi nell'ambito degli stessi livelli istituzionali (es. Regioni). Vanno eliminate le rendite post-legislatura, i cumuli di emolumenti ed ogni benefit non strettamente legato alla attività istituzionale. L'attenzione va focalizzata sulla riduzione della spesa, senza tuttavia ridurre gli spazi di democrazia e la funzionalità degli organi di rappresentanza ad ogni livello.

## **STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI**

La globalizzazione ha comportato – tra l'altro - la finanziarizzazione dell'economia, cioè la crescita del valore e della funzione della moneta assolutamente non proporzionati alla crescita della ricchezza prodotta rappresentata da beni materiali e immateriali. La moneta, infatti, non rappresenta più la ricchezza prodotta ma la ricchezza sperata con scommesse rischiose e, residualmente, la ricchezza prodotta, con una entità della prima superiore almeno dieci volte della seconda.

Oggi esistono due mercati indipendenti, quello della finanza “derivata” e quello dei titoli rappresentativi.

Il PSI richiede che lo Stato, gli Enti locali e gli Enti pubblici non utilizzino finanza “derivata” perché pericolosa, rischiosa, impropria rispetto ad una responsabile gestione delle istituzioni.

Nell'interesse generale è necessario che nuove normative idonee separino i mercati finanziari ordinari da quelli preposti alla contrattazione dei prodotti derivati. Nell'interesse generale è altresì utile che attività finanziaria mediante l'utilizzo dei prodotti finanziari “derivati” non siano consentite per le società di capitali e di persone.

L'Italia deve portare proposte conformi a queste nell'Unione europea, consapevole che le politiche e le prassi liberiste hanno diffuso finanza malata e hanno influenzato normative permissive e illusorie.

## **Debito pubblico**

Le continue e progressive manovre correttive impongono nuove tassazioni (dirette ed indirette) per contenere il disavanzo di bilancio. Il vero problema resta, però, il debito. Nessuna manovra, finora, ha puntato a ridurre il debito.

Una parziale riduzione del debito dovrebbe derivare da una patrimoniale, intesa come tassa sulla “ricchezza complessiva” (patrimoni immobiliari, titoli, depositi liquidi ed amministrati).

Occorre ipotizzare (anche se non sempre è vero) che la ricchezza in mano agli italiani abbia, tutta, una origine lecita e “trasparente”.

Occorre però chiedere ai “ricchi” uno sforzo per abbassare il debito, pur presumendo anche che quella ricchezza derivi in parte, della politica del Debito praticata dai Governi del passato.

Al riguardo, essendo la nostra crisi essenzialmente finanziaria, al fine di dare più autorevolezza al nostro Paese a livello europeo, potrebbe essere utile lanciare un “Prestito per l’Italia” da far sottoscrivere partendo da una fascia di reddito medio-alta. Tali titoli potrebbero essere utilizzati dal contribuente a garanzia di qualsivoglia necessità.

- Il Debito Pubblico Italiano, pari a 1.900 Mld €, è sopra il 120% del PIL, ossia è il doppio di quanto previsto dai trattati Europei. Assorbe circa 100 Mld €/anno di interessi, ossia il 7% del PIL. Vanno attuate chiare e determinate politiche di riduzione.
- In particolare va introdotta una tassa sulla globale ricchezza privata (stimata pare a c.a. 9.000 Mld/€), sino alla misura dell’1% all’anno, per 5 anni, stabilendo una soglia di esenzione (per esempio 3÷5 Mil/€). In tal modo si ridurrebbe il peso degli interessi.
- Vendere il patrimonio pubblico improduttivo e non strategico, in modo professionale (come competenza) ed accorto (come tempistica). A tale riguardo va recuperata la “proposta Guarino” di mettere tutti gli asset in una holding, la cui gestione va affidata a manager esperti e determinati. Le quote della holding vengono messe sul mercato (a cominciare tramite CDP ed altre solide Istituzioni Finanziarie). Si possono recuperare fa 300 a 500 Mld/€.
- Con le suddette 2 operazioni il Debito Pubblico verrebbe ridotto, in pochi anni, fino a c.a. 1.000 Mld/€. Parte dei risparmi così ottenuti dovrebbero essere utilizzati per una politica di infrastrutturazione e sviluppo tecnologico del Paese, così da rendere le nostre imprese più competitive sui mercati internazionali.
- In aggiunta si otterrebbe un risparmio fino a 70 Mld/a di interessi, da utilizzare, come detto per il: progressivo innalzamento della soglia di reddito IRPEF esente; progressivo aumento delle pensioni minime a 1.000 €/mese (anche per effetto dei recuperi da invalidità presunte e simili).

- Questo comporta una rigorosa politica di riduzione della spesa corrente a vantaggio della spesa di investimento. Per intenderci, il debito pubblico può anche essere meno ridotto, se le risorse vengono utilizzate per patrimonializzare il paese con investimenti infrastrutturali. Per tornare al passato, il deficit di un paese non è solo quello finanziario, ma anche quello derivante dalla carenza di strutture e servizi essenziali.

## **Fisco**

- Attuare una riforma fiscale che sposti il peso fiscale sul patrimonio (beni immobiliari e mobiliari) e sui consumi voluttuari favorendo i redditi da lavoro dipendente e l'iniziativa di impresa;
- Attuare una netta separazione tra agevolazioni di natura "fiscale" e agevolazioni di natura "assistenziale" al fine di individuare quelle meritevoli di tutela.
- Predisposizione di una relazione annuale sullo stato dell'evasione in Italia da parte del Ministero dell'economia e delle finanze che informi i contribuenti sui settori economici in cui si annida l'evasione ;
- Impostare un'azione rigorosa delle aree di "Evasione Fiscale" attuando una necessaria ed efficiente riorganizzazione delle attività e dei soggetti che operano nel contrasto all'evasione (Agenzie fiscali, Guardia di finanza, enti locali, ecc..) e degli strumenti a loro disposizione (integrazione banche dati P.A.,spesometro, riduzione del limite all'uso del contante, adesione concordata, ecc.);
- Valutare, per favorire un recupero di imposta, l'introduzione della "defiscalizzazione" di alcune spese nei settori dove si rileva una maggiore evasione, in modo da creare un vero conflitto d'interessi tra impresa e contribuente che risulta fruitore del bene o del servizio;
- Controllo puntuale delle operazioni cc.dd. "Elusive" delle medie-grandi imprese;
- Pervenire ad un coordinamento europeo in materia di norme finalizzate al contrasto delle attività delle imprese che operano in Paesi rientranti nella c.d. "black-list";
- Pianificare il progressivo innalzamento del limite di esenzione Irpef (ora a 7.500 €-8.000€/anno), utilizzando una percentuale delle risorse incamerate dalla lotta all'evasione ovvero dalla attività di "spendig review".

## Previdenza

L'equità previdenziale tra le generazioni è un principio morale ed economico. L'equità non è mai conseguita una volta per sempre perché essa viene alterata da fattori naturali e da fattori gestionali.

I fattori naturali che modificano ogni vecchia concezione di equità sono la crescita considerevole della speranza di vita per donne e uomini, la poca crescita della natalità e la mancata crescita dell'occupazione.

L'effetto combinato di detti fattori rende i conti finanziari della previdenza obbligatoria molto cari in rapporto al prodotto interno lordo.

Quindi il restituire l'equità consiste nel restituire diritti ai giovani e il non privarli delle certezze e delle speranze passando attraverso operazioni di equità intergenerazionale che devono essere esplicite, realistiche e concrete.

Le generazioni che stanno beneficiando dei trattamenti previdenziali lo fanno lecitamente secondo le leggi nel tempo vigenti. Quelle generazioni sono chiamate, oggi, a compiere uno sforzo per l'equità che la gestione governativa degli ultimi venti anni non ha saputo fare né direttamente né con altri mezzi.

I diritti quesiti, i diritti acquisiti e i diritti di prorata garantiscono il singolo cittadino che giunge prima di altri a reclamarli ma non garantiranno tutti i cittadini perché le risorse finanziarie non sono e non saranno sufficienti a coprire le promesse che le leggi stesse prevedono. Il contesto giuridico teorico perfetto nel quale sono nati quei diritti non corrisponde alla realtà né alle prospettive. Occorre ripensare onde garantire gli stessi diritti a tutte le generazioni ed oggi e da tempo, è noto, questo non è più possibile mantenendo l'attuale assetto normativo.

E' ingiusto che i giovani d'oggi si trovino con un carico di debito pubblico da loro non provocato e con una prospettiva incerta o misera di trattamenti previdenziali.

L'aumento della speranza di vita obbliga a rivedere criteri e metodi di computo delle anzianità contributive e l'età della pensione di vecchiaia. A tal fine può essere stabilito un criterio di automatica crescita dell'età per la maturazione della pensione di vecchiaia in rapporto alla crescita della speranza di vita, similmente a quanto già previsto per la

revisione dei coefficienti di trasformazione per la determinazione delle rendite con il sistema contributivo.

Tuttavia il criterio dev'essere ragionato con prudenza e selettività in relazione ai lavori logoranti. Dev'essere altresì abolita la pensione di anzianità e introdotta la decorrenza volontaria elastica della pensione di vecchiaia, con coefficienti di rendita commisurati alla speranza di vita onde garantire la *par condicio* fra tutti i pensionati.

I fattori gestionali che aumentano i costi sono diversi ma certamente un fattore da eliminare è la pluralità ormai ingiustificata di enti pubblici previdenziali.

A tale riguardo le nuove soluzioni organizzative non devono comportare un aggravio di costi da ristrutturazione, come normalmente accade nel breve periodo per operazioni di tal genere (e come l'esperienza di costituzione dell'INPDAP ha insegnato in termini di disservizi e grave inefficienza), perché l'Italia non è in grado di affrontare costi ulteriori per di più per operazioni decise al fine di ridurli. Quindi l'accorpamento di INPS, INPDAP e IPSEMA deve garantire che i costi di gestione siano immediatamente ridotti, altrimenti va studiata e realizzata una gradualità nell'operazione che garantisca l'obiettivo. Non solo l'equità ma l'esistenza stessa dei sistemi previdenziali dipende dalle garanzie di equilibrio demografico-attuariale e finanziario nel lungo periodo.

Il PSI ritiene, conseguentemente, che gli enti pubblici debbano essere in equilibrio attuariale per il lungo periodo. Analogamente debbono esserlo gli enti previdenziali privati e privatizzati dei liberi professionisti che, gestendo sistemi di previdenza obbligatoria relativa a categorie "chiuse", debbono garantire il loro mantenimento in vita e non debbono penalizzare i giovani liberi professionisti e, quindi, debbono garantire i diritti di pro rata delle prestazioni calcolate ancora col metodo retributivo solo se rapportate alle condizioni di equilibrio di lungo periodo delle singole gestioni. Se così non fosse, ai giovani non sarebbe garantita equità ma paradossalmente la certezza del rischio; e poiché attualmente l'equità sociale non è garantita il sistema della previdenza obbligatoria dei liberi professionisti va posto al più presto in condizioni di equilibrio di lungo periodo per tutte le categorie professionali procedendo alle operazioni organizzative e normative necessarie allo scopo.

Nella gestione dell'INPS sono state fatte rientrare – da sempre – in tutto o in parte le competenze sugli ammortizzatori sociali, sul sostegno al reddito della famiglia, sull'assistenza.

L'attesa e necessaria riforma degli ammortizzatori sociali e del sostegno al reddito familiare tocca anche funzioni dell'INPS e una visione legislativa globale di queste tematiche. La consultazione con le parti sociali è fondamentale a tale riguardo sia per il ripristino di una normalità di rapporto che il Governo deve avere con le parti stesse sia per la responsabilizzazione sulle scelte che devono essere compiute nell'interesse dell'economia nazionale.